COSA OSSERVARE?

(a cura di Patrizia Magnoler)

L'analisi delle pratiche ha portato Vinatier e Altet (2008), (Altet, 2013) ad individuare tre poli (Epistemologico, della Relazione e Pragmatico) sui quali si articola l'attività di una classe, e che permettono di tracciare diversi registri di funzionamento dell'insegnante.

1. **Registro epistemico**: concerne la costruzione del sapere e come l'insegnante la attiva e la sostiene. Una prima dimensione di questo registro riguarda la scelta dei contenuti, la progettazione della mediazione didattica, la valutazione. In essa si condensano le convinzioni dell'insegnante su ciò che ritiene utile insegnare, come e la modalità con la quale verifica che effettivamente sia avvenuto un apprendimento. Una seconda dimensione è relativa ai processi di negoziazione di senso, all'analisi delle ragioni e dell'argomentazione usata. Si può osservare come l'insegnante guida la problematizzazione dello studente, aiutandolo ad identificare quanto è pertinente e quanto non lo è rispetto al problema stesso, mettendo in discussione alcune conoscenze ma anche mantenendo dei punti fermi, necessari alla costruzione.	**Le scelte** Quali contenuti scelti e perché Quale mediazione costruita (quali passaggi di conoscenza) Quali mediatori usati (attivi, iconici, analogici, simbolici) Quale valutazione e perché Il tipo di compito (obiettivo, spazio d'azione assegnato allo studente, grado di difficoltà prevista, come media il sapere o attiva un processo di appropriazione del sapere) **Le azioni in classe** Come l'insegnante impegna gli alunni nell'anticipazione, definendo e co-elaborando il senso dell'attività con gli studenti Come l'insegnante fa leva sulle rappresentazioni degli alunni Come attiva conflitti cognitivi, induce chiarimenti ed argomentazioni Come supporta delle sintesi Come l'insegnante verbalizza la propria attività metacognitiva Come l'insegnante illustra una strategia Come sollecita l'alunno nella verbalizzazione della sua attività metacognitiva
2. **Registro relazionale** concerne la gestione dei rapporti in funzione del contenuto degli scambi, il modo in cui le persone si impegnano, si implicano o no, in prima persona. In gioco vi sono due elementi: l'appropriazione del sapere e la soddisfazione reciproca, vale a dire la possibilità di manifestare proprie idee, di vivere un processo di definizione di sé in rapporto e non in opposizione all'altro. Potersi esprimere e confrontarsi percependo di essere accolti e l'interesse dell'altro, è sia per il docente sia per lo studente un'occasione non	**L'azione in classe** Quale spazio e turno di parola vi è nell'interazione Come l'insegnante incoraggia, elogia, fa leva sul lato affettivo Quali rapporti di potere, resistenza, controllo, persuasione, seduzione si manifestano Quali interventi non favoriscono la relazione Devoluzione del compito (fiducia in sé, nell'altro)

solo per facilitare l'apprendimento ma anche per poter curare il proprio sviluppo personale-professionale in senso lato. L'analisi di Vinatier (2009) sulle interazioni verbali e non verbali permette di tracciare le interazioni volte a mostrare incoraggiamento, apprezzamento, negazione o disconferma e a comunicare quanto si ritenga l'altro capace di agire e di riuscire.	
3. **Registro pragmatico**: si riferisce alla gestione del funzionamento complessivo delle sequenze di insegnamento. È la modalità con la quale il docente gestisce il rapporto tra tempo, spazio e compito, pilota l'evolversi delle sequenze, gestisce il gruppo anche coordinando i turni di parola. Solitamente tale registro si manifesta con linguaggi plurimi, verbali e non verbali, in quanto la posta in gioco è la possibilità di mantenere un ordine e un clima adeguati alla realizzazione delle attività proposte. La competenza dell'insegnante nel tenere insieme lo sviluppo dell'apprendere, all'interno di una buona relazione in un contesto organizzato, trova nel registro pragmatico gli indicatori che gli consentono di ripensarsi in azione e di attivare una continua regolazione le cui ragioni nascono dall'interazione con la classe. Così come vi è un potere del docente, vi è anche un potere dell'alunno e del gruppo nell'influenzare l'altro. La classe è un sistema di interazioni e influenze reciproche e ciascuno attiva regole di azione, modi con cui informare e controllare, formula inferenze in base a principi elaborati nella propria storia e considerati veri. Nella continua negoziazione che si viene a costituire, ma anche nelle situazioni di contrasto e opposizione si manifesta la co-attività, processo che include l'elaborazione, più o meno condivisa, dell'oggetto del sapere in questione.	Quale evoluzione delle sequenze e perché L'insegnate fornisce indicazioni, dà risposte, organizza spazi e tempi Rapporto tra compito, tempo dedicato, spazi e organizzazione degli studenti Doppia regolazione: pragmatica e cognitiva distribuita sui linguaggi verbali e non verbali L'insegnante modifica quanto prima annunciato o preventivato, integra o riduce in rapporto alle risposte degli studenti Interventi per il mantenimento del clima auspicato Quali cambiamenti rispetto al progettato Quale senso ha assunto il sapere al termine della sequenza

Questi tre registri di funzionamento operano sempre in tensione fra loro e sono alimentati da fattori ricorrenti, intrinsechi al docente, che producono delle forme stabili di pratiche, non identificabili nelle routine, bensì degli organizzatori. A tal proposito Vinatier (2007, 44) afferma che "lo stile è una traduzione funzionale dei principi organizzatori dell'attività dell'insegnante" e l'indagine su quale registro di funzionamento viene privilegiato da un insegnante può essere già una pista per chiarificare quali siano gli organizzatori.